

NGEU e PNRR: la nuova forza delle politiche pubbliche europee

LINK: <https://www.civiltadellemacchine.it/it/news-and-stories-detail/-/detail/ngeu-pnrr-nuova-forza-politiche-pubbliche-europee>



NGEU e PNRR: la nuova forza delle politiche pubbliche europee 31 marzo 2022 Condividi Di Redazione I primi 20 anni di questo secolo sono stati drammatici per l'Unione Europea, con una serie di accadimenti che l'hanno indebolita sino a metterne apertamente in discussione il valore e le motivazioni della sua stessa esistenza. La bocciatura della Costituzione europea nei referendum di Francia e Olanda tra maggio e giugno del 2005; la crisi economica del 2008 con la gestione del collasso dell'economia greca e la recessione continentale; la crescita elettorale dei nazionalismi in quasi tutti i Paesi dell'Unione nei primi anni di inizio del secondo decennio; il referendum inglese della brexit nel 2016 in cui per la prima volta si è registrata la fuoriuscita di un Paese e non l'adesione. Tutti "cigni neri", eventi che hanno impattato in negativo su larga scala mentre l'UE sembrava aver perso le

ragioni fondative avvitandosi in procedure e burocratizzazione che segnavano distanza crescente dai cittadini. Nel 2020 poi, il "cigno nerissimo": una imprevedibile pandemia mondiale che colpisce tutto il pianeta e in modo simmetrico tutti i Paesi dell'Unione, trasformando in pochissimo tempo la crisi sanitaria in crisi economica mentre ciascun governo si chiude in se stesso provando a reagire da solo. Vi è però un change altrettanto improvviso e nella crisi profondissima, arriva la decisione inattesa che cambia lo scenario: per la prima volta i 27 scelgono di condividere la creazione di nuovo debito comune. Non più il rigore come reazione alla crisi ma la mutua socializzazione delle risorse da cercare e investire insieme. Il tabù del debito europeo viene infranto e nasce il Next Generation EU con circa 800 miliardi di risorse: nello stagno europeo dei cigni

neri, spunta così il cigno bianco che non solo immette nuove risorse recuperate sui mercati grazie alla tripla "A" dell'UE ma in più: rilancia la prospettiva dell'Unione come soggetto; determina le politiche pubbliche comuni su cui impegnarsi insieme; disegna una nuova governance - gestionale e di condizionalità - delle risorse europee. Forse si apre la fase che in molti (il Cancelliere Olaf Scholz tra questi) definiscono "il momento hamiltoniano" dell'Europa richiamando Alexander Hamilton, il segretario di Stato americano che vincolò le economie delle 13 ex colonie americane dopo la guerra di secessione. Il NGEU finanzia quindi con risorse condivise i singoli Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) che non solo debbono rilanciare l'economia ma anche, con uno schema nuovo di governance, determinare innovazioni e riforme che cambiano in modo

determinante anche procedure, norme, contesto. Tutto ciò con un forte ruolo della Commissione UE rispetto ai governi nazionali ed un meccanismo di trasferimento di risorse non più "a rendicontazione" ma per "stati di avanzamento" riferiti ad obiettivi da raggiungere. Per l'Europa il rilancio di una occasione, per l'Italia (con oltre 200 miliardi di euro di risorse assegnate, circa ¼ del totale) una nuova prospettiva di innovazione per le sue strutture a partire dalla Pa. Dall'entrata in vigore dell'euro - l'ultima sfida collettiva di ormai 20 anni fa - l'Europa non aveva più avuto l'orizzonte di un disegno condiviso. Le tecnalità (regole, vincoli, procedure) avevano preso il sopravvento sulla politica e soprattutto sulle politiche. Con il NGEU ed i PNRR invece, queste ultime (quelle su cui puntare o da disincentivare) tornano protagoniste, necessarie anche per causa di forza maggiore (ieri la pandemia, oggi la guerra). Nel raccontare tutto ciò, il volume che Giacomo D'Arrigo e Piero David hanno appena mandato in libreria con **Rubbettino editore** e con due riflessioni introduttive di Enzo Amendola e Luigi Fiorentino, descrive appunto come le crisi di

questo ventennio e la pandemia (e la guerra che stiamo vivendo, non è citata nel testo ma è un'altra notizia drammatica per il Continente da cui l'Europa può trovare un nuovo motivo di rilancio), abbiano generato il "cigno bianco" che ha rimesso proprio l'Unione, come realtà istituzionale e politica, al centro dell'evoluzione del Vecchio Continente. Forse è presto per dire se siamo davanti al "momento hamiltoniano" d'Europa ma senz'altro oggi come non mai ha senso parlarne. Al centro della scena infatti, oggi ci sono tre elementi che hanno già inciso non poco: la definizione di nuove regole di funzionamento per la gestione di risorse europee; il maggiore ruolo di fatto delle istituzioni di Bruxelles a discapito dei governi nazionali; la centralità di politiche pubbliche europee come quelle industriali, ambientali, di investimento sul capitale umano. Con un parallelismo si potrebbe dire che rispetto ai temi del burocratico funzionamento della macchina, oggi sono le politiche pubbliche e le scelte che queste determinano ad avere nuova forza: il contenuto torna importante almeno quanto il contenitore. La realizzazione pratica del NGEU su scala larga e la concretizzazione del PNRR

per l'Italia da un lato e la gestione della guerra dall'altro, saranno la cartina di tornasole per misurare se l'Unione ha compiuto questo salto. L'opportunità è evidente a tutti, alla prova dei fatti la realtà che si realizzerà o meno.